



La Sala degli specchi (sopra); pannello intagliato della porta con doppia-»L« per Ludovico (sotto)

Castello Reale

Il castello e il parco di Linderhof rappresentano uno dei complessi artistici più variegati del XIX secolo. La «Villa Reale» è l'unica costruzione che il re Ludovico II di Baviera (1845–1886) sia riuscito a portare a compimento (1878). Essa rivela un carattere francese il cui modello è il «Castelletto delle delizie», edificio disposto perlopiù in un parco, così come era stato concepito nella Francia del XVIII secolo. Dietro la facciata barocca si sviluppa lo stile rococò su motivi ispirati all'epoca di Luigi XV di Francia. Si tratta tuttavia del secondo rococò o neorococò, sviluppatosi sotto il regno di Ludovico II, che nella parte ornamentale è fortemente segnato da modelli della Germania meridionale. Ludovico II si ispirò molto al rococò dei suoi propri antenati, conosciuto già nell'infanzia nella Amalienburg del Castello di Nymphenburg e nelle Camere Opulente della Residenza di Monaco di Baviera. La ricchezza e la densità degli ornamenti con molti elementi di grande plasticità non sono affatto pura e semplice imitazione. Nel Castello di Linderhof Ludovico II creò delle stanze di una sfarzosità fantasmagorica che vanno ben oltre ogni modello di riferimento. Anche la qualità di esecuzione artigianale non teme alcun confronto.



Vista dai giardini terrazzati sul Castello e sulla cascata (sopra); vaso da giardino di J. Loebnitz, Parigi circa 1876 (sotto)

Gli edifici del parco e il parco

Il parco del castello di Linderhof è uno dei più pregevoli della sua epoca. Esso combina elementi del giardino barocco francese con quelli del giardino paesaggistico inglese. Barocche sono le terrazze con vasche d'acqua disposte sugli assi mediani e trasversali del castello, così come le aiuole geometriche, la lunga cascata e la fontana con figure. Di chiara ispirazione barocca sono anche i due punti prospettici del Padiglione e del Tempio di Venere. A modelli inglesi si ispira invece la disposizione irregolare e naturale del parco circostante con l'aggiunta dei suoi edifici esotizzanti. Gli edifici del parco, la Casa Marocchina e il Chiosco Moresco, si inseriscono nel filone della moda orientale coltivata anche da Ludovico II. Le tre «scenografie» inserite nel parco: la capanna di Hunding, l'eremo di Gurnemanz e la Grotta di Venere sono da collocare nell'ambito della venerazione di Ludovico II per i drammi musicali di Richard Wagner. Il circostante paesaggio naturale alpino è inserito in questa geniale opera d'arte totale grazie ad assi prospettici e lunghi sentieri chilometrici che conducono nei boschi circostanti.



Il fantastico trono dei pavoni di Ludovico II nel Chiosco Moresco (sopra); Chiosco Moresco nel Parco (sotto)

Il Chiosco Moresco

Il Chiosco Moresco venne realizzato originariamente per l'Esposizione Universale di Parigi del 1867. Ludovico II lo comprò nel 1876, facendolo poi decorare fastosamente e in maniera fantasiosa con lampadari in vetro, una fontana di marmo e il prezioso trono dei pavoni. Qui era solito leggere e sorseggiare tè, attorniato da servi adeguatamente abbigliati alla moda orientale e intenti a fumare il narghilè, riproducendo in tal modo uno scenario vivente.



La grotta artificiale di Venere nel parco è illuminata con corrente elettrica dal 1881

La Grotta di Venere

Dall'esterno la grotta risulta quasi invisibile poiché mimetizzata nella natura. Con un'intelaiatura in ferro, un forte impiego di tela e cemento questa stanza ricavata dalla montagna è stata trasformata in una grotta artificiale con stalattiti e stalagmiti. Essa poteva essere riscaldata esattamente come l'acqua dello stagno nel quale si bagnava Ludovico II.

Un gigantesco quadro rappresenta la scena del Monte di Venere dall'opera «Tannhäuser» di Richard Wagner. Anche la grotta è stata realizzata precisamente in base alle indicazioni di regia del compositore. Dal 1878 al 1881 poté usufruire di una propria illuminazione, fatto sensazionale per l'epoca. Delle dinamo azionate da una motrice a vapore alimentavano lampade ad arco di carbone. Si trattava di uno dei primi impianti elettrici fissi. Con l'aiuto di dispositivi in vetro colorato e intercambiabili la grotta poteva assumere differenti tratti cromatici. Il rosso ricreava l'illusione della Grotta di Venere, tuttavia venivano usati anche il verde, il rosa o il blu, il colore preferito di Ludovico II, capace di rievocare la magia della Grotta Azzurra di Capri. Grazie alla sua tecnica illusionistica altamente innovativa per quei tempi, la Grotta di Linderhof rappresenta uno dei più fascinosi esempi della propensione del XIX secolo verso un'opera d'arte totale, possibilmente perfetta.

CASTELLO DI LINDERHOF

Amministrazione del Castello e del Giardino di Linderhof
Linderhof 12 · 82488 Ettal
Tel. +49 (0)8822 92030 · Fax +49 (0)8822 920311
sgvlinderhof@bsv.bayern.de · www.linderhof.de

ORARIO DI APERTURA

1° aprile – metà ottobre: 9.00 – 18.00
Metà ottobre – 31 marzo: 10.00 – 16.00
Chiuso il 1°1, martedì grasso, 24.12., 25.12., 31.12.

GIOCHI D'ACQUA

Dall'inizio di aprile a metà ottobre tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 · Fontana ogni mezzora

PRENOTAZIONE DI BIGLIETTI

All'acquisto del biglietto di ingresso viene stabilito un orario fisso di ingresso e di visita guidata al castello.

Prenotazioni possono essere fatte in anticipo anche per fax o per lettera (con diritto di prenotazione).

VISITE GUIDATE

Si svolgono in continuazione visite guidate in tedesco e in inglese (durata circa 25 minuti, 40 persone al massimo).
Visite speciali su richiesta.

GASTRONOMIA

Schlosshotel Linderhof: Tel. +49 (0)8822 790

MEZZI DI TRASPORTO

DB (Ferrovie Tedesche) fino a Oberau o Oberammergau;
Bus 9622 fino a »Linderhof«; disponibili 550 posti macchina e 20 posti per autobus (a pagamento)

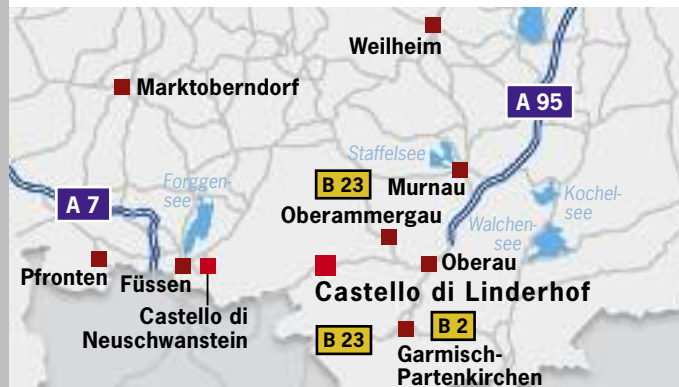
Informazioni su tutte le località di interesse turistico:

 Bayerische Verwaltung der staatlichen Schlösser, Gärten und Seen

Postfach 20 20 63 · 80020 München

Tel. +49 (0)89 17908 - 0 · Fax +49 (0)89 17908 - 190

info@bsv.bayern.de · www.schloesser.bayern.de



L'eremo di Gurnemanz (sopra); la capanna di Hunding con pelli d'orso, corni per bere e lampadari realizzati con corna (sotto)

L'eremo di Gurnemanz

La capanna, che nella forma rimanda a una cappella, fa parte della scenografia del terzo atto del »Parsifal«, il 'dramma mistico' di Richard Wagner. In questo punto dell'opera il vecchio Gurnemanz, il giorno del venerdì santo, conduce Parsifal al Sacro Graal. Nella capanna Ludovico II rievocava questa azione in solitudine e usava pure recarvisi per leggere poesia medioevale.

La capanna di Hunding

La capanna ricostruisce la scena teatrale dal primo atto del dramma musicale »La Valchiria« di Richard Wagner ed è costruita e arredata esattamente come richiesto dalle sue indicazioni di regia. Essa rappresenta un'abitazione degli antichi Germani. Qui Ludovico II era solito leggere saghe germaniche e nordiche, attorniato da servi abbigliati nelle foggie tradizionali degli antichi popoli germanici, in modo da ricreare uno scenario vivente.



Casa Marocchina (sopra); sala centrale della Casa Marocchina (sotto)

La Casa Marocchina

Nel 1878 Ludovico II fece acquistare questa »Kubba«, realizzata per l'Esposizione Universale di Vienna del 1873, facendola poi arredare con ricche decorazioni sulla base di modelli marocchini. La casa, originariamente ricostruita in altro luogo, possiede diverse stanze che il re abitò spesso per brevi periodi. Al centro si trova una sala che rimanda a un ambiente di corte e che è rischiarata da un lucernario piramidale provvisto di vetri multicolori.



Linderhof

Castello Reale

Edifici del Parco e Parco

